

La cattolica Bindi si converte ai Pacs: sì alle unioni civili

E sulla fecondazione assistita il ministro della Famiglia rilancia: «Sbaglia chi dice che la legge non si tocca ma anche chi la vuole stravolgere». I laicisti esultano

Roberto Scafuri
da Roma

● Di sorpresa in sorpresa. Lei, Rosy Bindi, ha scoperto nottetempo di essere stata indirizzata al ministero della Famiglia piuttosto che all'Istruzione: eppure si era «adattata a fatica all'idea», aveva studiato ed era già decisa a cambiargli nome, tornando a «Pubblica Istruzione». Ha masticato amaro, non ha fatto polemiche, si è riadattata a fatica alla nuova idea, ha ristudiato, si è presentata sulla famiglia con un'intervista che occupava ieri l'intera pagina tre del *Corsera*.

Ahi ah! qualche sassolino le è sfuggito dalla scarpa per infilarsi in quella del collega Fioroni («Se non saprà acquisire una mentalità ulivista... non sarà in grado di governare un ministero così complesso»). Ma soprattutto: se il Papa nei giorni scorsi aveva più volte chiamato all'appello, le risposte giunte dalla Bindi non sono quelle attese. Di qui il sorprendente entusiasmo di Emma Bonino, la delusione di Udc e An, la sollevazione dell'Udc, la difesa sperticata del comunista Marco Rizzo (che parla di «dinciaggio mediatico»). Cattolica, la Rosy, resta ultracattolica: le parole di Ruini sull'istituzione

del ministero per la Famiglia «sono state una delle consolazioni di questi ultimi giorni». Però «ora il mio essere credente è messo alla prova: dovrò trovare una sintesi fra i miei valori e il rispetto per il pluralismo e l'evoluzione della società, per le idee e le inclinazioni diverse». Seguono le prime sintesi. Sui Pacs: «Questa parola nel programma dell'Unione non c'è. Si parla di unioni civili, e di diritti da garantire». Ovviamente, nella sfera pubblica (in quella privata - come avrebbe voluto Rutelli - non ci sarebbe stato bisogno di alcun riconoscimento). La Bindi si toglie un altro sassolino per Rutelli, autore dello scherzetto del cambio di ministero: «A me pare che non sia possibile né giusto separare rigidamente le due sfere, quando si parla di diritti delle persone. Dov'è il confine tra privato e pubblico? Se c'è una norma che si applica a due persone, anche i terzi sono tenuti a

rispettarla. Vedremo. Ne discuteremo. Dovremo evitare uno scontro ideologico». Meglio ancora ha dichiarato ad *Avvenire*, ammettendo che «sarebbe colpevole ignorare la pluralità di situazioni» extra-familiari. Sulla fecondazione assistita la Rosy sorprende di più: «È fondamentale che nessuna coppia sia costretta a rinunciare a un figlio perché non ha i mezzi per crescerlo... La legge sulla fecondazione va affidata al Parlamento. Sbaglia sia chi dice che non va toccata, sia chi dice che va stravolta. Un anno fa, al referendum, prevalse l'astensione; ma gli astensionisti sostennero tra l'altro che non poteva essere un referendum a sciogliere il nodo. Mancarono allora una

LA FRASE

Nel nostro programma si parla di unioni civili e di diritti da garantire. Con una tutela nella sfera privata oppure un riconoscimento pubblico? Non è possibile né giusto separare le due sfere. Se c'è una norma che si applica a due persone anche i terzi sono tenuti a rispettarla. Ne discuteremo, dovremo evitare uno scontro ideologico

Rosy Bindi
«Corriere della sera», 21 maggio 2006

riflessione e una discussione che adesso sono necessarie».

«Brava e coraggiosa!», esulta la ministro Bonino apprezzando le «aperture sincere» e proponendo di chiamare i Pacs «Giuditta o Genoveffa, poco importa». Si accoda esagerando il radicale Daniele Capezzone:

PRIMA USCITA DI NAPOLITANO A VENTOTENE



«GOVERNO E OPPOSIZIONE LAVORINO PER L'EUROPA»

Giorgio Napolitano ha compiuto la sua prima visita da capo dello Stato nell'isola pontina di Ventotene per partecipare al convegno organizzato a vent'anni dalla morte di Altiero Spinelli, uno degli autori nel 1941 del cosiddetto manifesto di Ventotene, il documento al quale si ispirarono i governanti europei che gettarono le basi dell'Unione europea. Napolitano ha auspicato «il rifiuto di ogni ripiegamento su illusorie e meschine rivendicazioni dell'interesse nazionali» e ha richiamato la necessità di fare uscire l'Ue dalla crisi che l'ha colpita dicendo che «all'Italia tocca una parte non secondaria: il mio augurio è che ne siano egualmente consapevoli le forze di governo e di maggioranza e le forze di opposizione». [FOTO: LAPRESSE]

ci sono le modifiche legislative proposte dalla Bindi». Bilancia il saggio socialista Roberto Villetti: «È piuttosto uno stimolo che spinge concretamente l'Ulivo sul terreno della laicità». Stimolo che raggela il mastelliano Mauro Fabris: «Nel programma dell'Unione da noi sottoscritto non

sono le modifiche legislative proposte dalla Bindi». Media il ministro Alfonso Pecorella Scario: «Il riconoscimento dei diritti delle unioni di fatto fa parte del programma e va realizzato con sobrietà. Precisando che questo non ha nulla a che vedere con il matrimonio tradizio-

nale, con la famiglia tradizionale, che anzi va rafforzata». Dai cattolici del centrodestra si rileva invece la «conversione» o addirittura «la sindrome di Stoccolma» di cui la Bindi è «vittima». Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, non concede assoluzioni: «Nel programma

confuso e contraddittorio della Bindi non c'è nulla di cattolico. Emerge piuttosto il profilo di una famiglia che si avvia alla disgregazione e alla mutazione genetica. Su vita e matrimonio, dice il Santo padre, non si può negoziare. Noi siamo d'accordo, la Bindi invece è pronta alla capitolazione». Niente



Rosy la pasionaria
Se Fioroni non diventa ulivista non potrà governare l'Istruzione

sconti da Luca Volontè, che parla di «ire rancorose di *Mamma Rosy*». Alfredo Mantovano (An) chiede di sapere nel concreto i progetti e Maurizio Gasparri sospetta che dietro le «ambigue affermazioni» vi siano «sedicenti cattolici che in realtà sono già pronti di fronte alle pretese della sinistra». In effetti, Vladimir Luxuria e Titti De Simone (Prc) scorgono un cambio di mentalità nelle parole bindiciane, tanto da immaginare che «per la prima volta il riconoscimento pubblico delle unioni civili non sembra più uno scoglio insormontabile». Così il presidente del Senato, Franco Marini, definisce un «dovere» riconoscere «l'estensione dei diritti civili alle forme diverse della convivenza», e la ministro delle Pari opportunità, Barbara Pollastrini, annuncia che tra i primi atti presenterà un ddl sulle unioni di fatto.



Non so perché...



...ma ti voglio bene!

Tu che li ami sai che qualche volta combinano guai...
tu che li ami sai che alla fine li perdoni sempre.
Tu che li ami sai che loro meritano FRONTLINE COMBO.
FRONTLINE COMBO: elimina zecche, pulci e pidocchi
e protegge il cane e il gatto
dalle reinfestazioni. Inibisce lo sviluppo di uova
e larve di pulci, prevenendo indirettamente
l'infestazione dell'ambiente dove vive l'animale.

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO VETERINARIO

FRONTLINE[®] Combo

PROTEGGE CANI E GATTI
DA PULCI, ZECHE E PIDOCCHI
IMPEDISCE LO SVILUPPO DI UOVA
E LARVE DI PULCI



È un medicinale veterinario. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Tenere fuori dalla portata dei bambini. Chiedi consiglio al tuo veterinario. L'uso scorretto può essere nocivo. Aut. Pub. N° 38/VE/2005

